

L'INTERVISTA/ ANTONIO AMENDOLA È UN ANESTESISTA-RIANIMATORE DEL POLICLINICO: RACCONTA LA SUA GIORNATA

“Io, medico senza riposi: giusto fare ricorso”

ANTONELLO CASSANO

«**N**OI siamo come piloti di aerei, ogni paziente è un piccolo aereo che dobbiamo far decollare verso la totale incoscienza e atterrare sano e salvo di nuovo nel mondo dei vivi. Un lavoro che ti carica di tantissime responsabilità, in cui non sono permessi errori. Purtroppo la carenza di personale ci spinge a turni di lavoro pesantissimi. Per questo capisco quanti tra i miei colleghi fanno ricorsi in tribunale per rispettare il loro diritto al riposo». Antonio Amendola è un anestesista-rianimatore del Policlinico di Bari, uno fra i più riconosciuti nella sua categoria, non fosse altro perché ricopre anche il ruolo di presidente regionale dell'**Aa-roi-Emac**, il sindacato degli anestesisti-rianimatori.

Un lavoro costantemente sotto pressione il vostro, reso ancora più pericoloso dai turni pesanti che siete costretti a fare per carenza di personale. È così?

«Vero, a volte siamo in servizio h24, per cui ai turni normali di sala operatoria si uniscono quelli di urgenza».

Ma come funziona la giornata tipo dell'anestesista rianimatore?

«Si prende servizio entro le ore otto e si va avanti. Se si ha il cambio alle 15 si può andar via, ma spesso quel cambio non c'è,

quindi si fa tutta la nota operatoria fino al termine, ovvero l'elenco degli interventi operatori della giornata. Nell'arco delle sedute 8-20 mediamente si fanno sette, otto interventi di media portata. Ma il nostro lavoro non finisce quando il chirurgo mette l'ultimo punto di sutura perché dopo la medicazione noi procediamo al risveglio del paziente».

Capitano cali dell'attenzione?

«Può succedere, anche a me è capitato e succede in moltissimi ospedali pugliesi, in quei casi devi sforzarti enormemente e andare avanti. Non ti deve sfuggire nessun segnale dei pazienti».

Ma non è previsto nessun bonus in busta paga per i rischi che correte?

«No, abbiamo le indennità notturne, il pagamento in straordinario per reperibilità cioè circa 30 euro lordi all'ora, quando va bene. Il turno di reperibilità viene pagato 20 lordi».

Non cifre enormi.

«Esatto, assolutamente ingiuste. In qualunque altro paese europeo gli stipendi dei nostri colleghi sono il doppio. Io ho 60 anni, il mio stipendio senza reperibilità e straordinario è di 3mila 110 euro netti, ma ho molti di lavoro anni alle spalle. Un giovane non supera i 2500 euro. Inutile paragonarlo allo stipendio di un operaio, le nostre responsabilità sono enormi, tanto



A volte siamo in servizio h24, per cui ai turni normali di sala operatoria si uniscono quelli di urgenza. Guadagno tremila euro al mese



ANTONIO AMENDOLA
ANESTESISTA-RIANIMATORE

che ci paghiamo quasi tutti un'assicurazione. Perché le assicurazioni aziendali non sempre ti coprono in maniera totale sui rischi che corri in sala operatoria».

Siete anche i primi ad essere indagati in caso di aperture di inchieste.

«Sì, questo è un altro aspetto. Quando succede un qualsiasi evento in sala operatoria, noi anestesisti siamo i primi ad essere coinvolti. Ma nel 98 per cento dei casi ne usciamo puliti».

Questo è uno dei motivi per cui le università non sfornano tanti anestesisti?

«Non è vero, ne produciamo tanti, peccato che li esportiamo. Spendiamo una marea di soldi per preparare questi specialisti nelle nostre università per costringerli a lavorare fuori, e non torneranno più».

Molti suoi colleghi hanno detto basta, ricorrendo alle vie legali per violazione della normativa europea sui turni di lavoro. Solo in Puglia il gruppo Consulcesi ha raccolto 430 ricorsi.

«Consulcesi ha evidenziato un problema molto diffuso soprattutto nel sud e negli ospedali dove c'è una forte carenza di organico».

Così non si va avanti.

«No, è impossibile. L'unica soluzione è fare nuove assunzioni nelle corsie degli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

